



© Angelo Gambella 2017-23 - già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 97 (2023)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-23 - già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Luigi Russo

Giuseppe Di Capua Ricevitore generale della Provincia e Presidente del Dicastero della carboneria capuana (1765-1832)

Questo contributo vuole essere un doveroso riconoscimento ad un personaggio poco conosciuto che visse fra la seconda metà del XVIII secolo e gli inizi del XIX. Appartenente ad una delle più antiche ed illustri famiglie nobili capuane. Fu ricevitore generale della Provincia di Terra di Lavoro e aderì alla Carboneria diventando il presidente del Dicastero capuano.

La nobile famiglia di Capua

Le origini della famiglia di Capua (o de Capua), certamente una delle più antiche ed illustri di Capua e del regno di Napoli, sono fatte risalire ad un leggendario conte Mitola, valorosissimo capitano capuano vissuto ai tempi del re longobardo Grimoaldo (662-671)¹.

Scipione Ammirato nel suo trattato sulle famiglie nobili di Napoli del 1579 afferma che l'origine di questa antica casata non si può documentare con certezza; tuttavia dichiara che già nel 1070 vi era un certo Aldemaro di Capua, monaco cassinese, poi abate di S. Stefano e S. Lorenzo fuori le mura di Roma². Nella stessa *Memoria*, tuttavia, è riportata la trascrizione della *Cronica della Gran Casata di Capua della città di Capua*³, nella quale si sostiene che il predetto Aldemaro non apparteneva alla famiglia de Capua poiché nel 1070 essa «non aveva ancora avuto principio». L'origine di tale insigne famiglia è posta nell'anno 1130 con Achille, contestabile del re Ruggiero Viscardo, figlio del conte Ruggiero di Sicilia. Questi fu un valentissimo uomo d'armi⁴.

Andrea, padre di Bartolomeo e probabilmente nipote del suddetto Achille, era molto versato in giurisprudenza⁵, fu consigliere dell'imperatore Federico II nell'anno 1200 e ricevette dall'imperatore svevo molti onori e un grosso patrimonio terriero.

Sotto Carlo I e Carlo II la famiglia di Capua divenne ancora più ricca e potente⁶. Nella citata *Cronica* si afferma che Bartolomeo era valente in sette scienze e, come il padre, era versatissimo in giurisprudenza. Egli esercitò sotto Carlo II le altissime cariche di logoteta e protonotario del regno, «che equivaleva a dettare, o distendere il parlare del Re, o sottoscrivere li privilegi, che dal Re si concedevano»⁷ e l'onore di tali incarichi gli furono riconfermati dal re Roberto. Per la sua immensa dottrina e la sua abilità Bartolomeo fu inviato da Roberto in Avignone, davanti al pontefice, per sostenerlo nell'ascesa al trono benché fosse terzogenito di Carlo II contro le pretese del figlio primogenito. Ottenuto il regno di Napoli, Roberto d'Angiò lo arricchì di terre,

¹ M. CAPPUCIO, *Capuani insigni e ambienti culturali dal Medioevo al Risorgimento*, «Capys», n. 4-5-6, 1970, p. 5.

² BIBLIOTECA DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA (d'ora in avanti BMCC), Sezione manoscritti, b. 25, *Memoria della famiglia De Capua-Capece*, ff. 177-178.

³ L'originale di tale documento è un libro in carta pergamena accluso ad uno strumento di Dionisio di Sarno, notaio al tempo di Giovanna II; cfr. A. SUMMONTE, *Istoria di Napoli*, tomo II.

⁴ BMCC, Sezione manoscritti, b. 25, ff. 178-179.

⁵ F. GRANATA, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, Napoli, 1753-56, tomo I, p. 156.

⁶ CAPPUCIO, cit., p. 15; cfr. F. GRANATA, cit., tomo I, p. 156; BMCC, Sez. manoscritti, b. 25, f. 179; sulla famiglia De Capua cfr. BMCC, Sezione manoscritti, b. 112, *Atti, strumenti e documenti vari della famiglia De Capua - Capece*; b. 323, *Atti e documenti della famiglia De Capua*).

⁷ BMCC, Sez. manoscritti, b. 25, f. 180.

castelli e doni grandissimi, accrescendo di molto le sue proprietà. Bartolomeo «fu creato conte d'Altavilla, titolo a cui erano legati ingenti domini»⁸. Francesco Granata affermò: «Possedé Trentola, Presenzano, Alvignano, la baronia di Lorianò, Casella e la baronia d'Arnone. Fu Signore d'Antimo, di Molinara, di Roseto, di Conca, della Riccia, di Morrone e d'Altavilla»⁹. Nel 1754, all'epoca della formazione del Catasto Onciario, la famiglia de Capua Capece era rappresentata da don Giuseppe con una rendita di 1220 once¹⁰.

Vita e attività di Giuseppe di Capua

Giuseppe de Capua (anche di Capua) nacque in Capua nel 1765 ca. da Pompeo de Capua Capece del fu don Giuseppe, patrizio capuano, e da Maria Teresa di Tomasi del Barone, anch'essa appartenente ad un'illustre e nobile famiglia capuana¹¹.

Dopo la nascita del primogenito, seguì la nascita di Luisa nel 1767 ca.¹², Maria Maddalena nel 1771 ca., di Eleonora nel 1779 ca., di Diego nel 1780 ca., di Maria Gaetana nel 1781 ca.¹³ e di Maria Giuseppa il 6 novembre del 1783. Giuseppe e gli altri fratelli e sorelle furono battezzati in Capua nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Rufo e Carponio.

⁸ CAPPuccio, cit., p. 16; BMCC, Sez. manoscritti, b. 25, f. 181.

⁹ GRANATA, cit., tomo I, p. 57.

¹⁰ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasto Onciario, vol. 395.

¹¹ I de Tomasi erano tra le famiglie con maggiori possedimenti in Capua, in Pantuliano e in alcuni casali di Caserta (BMCC, Archivio comunale di Capua, Catasto onciario di Capua, 1754, vol. 1147). ed erano fra le più antiche e illustri di Capua; ebbero una cappella gentilizia nella storica chiesa di S. Caterina fin dalla prima metà del secolo XV, dedicata a S. Tommaso, grande Dottore della Chiesa, ritratto su legno in ginocchio innanzi al crocefisso in G. INDACO, *La nobile famiglia Friozi e la sua cappella gentilizia della Chiesa di S. Caterina*, in *Ristampe Capuane*, a cura degli Amici di Capua, Napoli, 1986, p. 88.). Il Granata affermò che tale famiglia fiorì sotto l'imperatore Carlo V e che nel XVIII secolo era compresa tra le famiglie nobili della Piazza e Sedile di Capua (GRANATA, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, vol. II, Napoli, 1756, pp. 251 e 45); cfr. BMCC, Sezione Manoscritti, b. 43, *Carte appartenenti alla famiglia de Tomasi*; cfr. Ivi, b. 221.

¹² Luisa morì nel Conservatorio di Ave Grazia Plena (AGP) di Capua nel 1847 in ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (d'ora in avanti ASCE), Stato Civile, Comune di Capua, atti di morte, a. 1847, n. d'ordine 202.

¹³ Maria Gaetana morì «monaca professa» in Capua in data 08.02.1938 in ASCE, Stato Civile, Comune di Capua, atti di morte, a. 1837, n. d'ordine 37.



Figura 1. Chiesa dei Ss. Rufo e Carponio, Capua¹⁴.

La madre donna Maria Teresa de Tomasi del Barone morì in Capua il 17 maggio 1799 a 56 anni circa e fu seppellita nella Chiesa parrocchiale di Santa Caterina vergine e martire di Capua¹⁵.

Nel medesimo anno, e precisamente il 6 luglio del 1799, morì anche il padre don Pompeo a 65 anni circa e fu seppellito nella medesima chiesa¹⁶.

Giuseppe, dopo la morte di entrambi i genitori dovette occuparsi della gestione della numerosa famiglia e soprattutto dei matrimoni delle sue sorelle.

In questo periodo il fratello Giuseppe ebbe una seria malattia, anche a seguito di un lungo viaggio; ricevette l'assistenza di tutta la sua famiglia e in particolare della sorella Eleonora¹⁷.

Nel 1802 fu stipulato presso il notaio Michele Palmesano di Capua il contratto «dei capitoli matrimoniali» fra la sorella donna Eleonora e il cavaliere don Biagio Lanza, già vedovo di Giuseppina Cameriero di Bisceglie; Giuseppe rappresentò la sorella e in tale occasione promise al cavaliere don Biagio una dote complessiva di 8000 ducati: di cui 1000 dal maritaggio istituito a seguito del testamento del quondam don Carlo Mazziotti, come figlia del quondam don Pompeo de Capua; 5000 ducati dal testamento del predetto genitore e altri 2000 ducati aggiunti dal medesimo don Giuseppe per la sua gratitudine per averlo accudito amorevolmente in occasione della predetta malattia. Il De Capua ipotecò i suoi beni a garanzia di quanto promesso, in

¹⁴ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/18317/Chiesa+dei+Santi+Rufo+e+Carponio+%3C+Capua%3E>

¹⁵ ASCE, Stato Civile, Comune di Capua, Processetti matrimoniali, a. 1813, n. d'ordine 7; Chiesa parrocchiale Ss. Rufo e Carponio, atto di morte di donna Maria Teresa de Tomasi del Barone.

¹⁶ Ivi, atto di morte di don Pompeo de Capua Capece

¹⁷ Non è stato possibile approfondire ulteriormente le circostanze di tale viaggio, in ARCHIVIO PRIVATO FAMIGLIA LANZA, vol. I, f. 217 ss., minuta del contratto dei capitoli matrimoniali fra il cavalier don Biagio Lanza e donna Eleonora de Capua. Si ringrazia per aver fornito l'accesso alla documentazione il prof. Carlo Lanza e l'Associazione C.R.E.S.O. – Cultura e Civiltà, in particolare il presidente Augusto Petito.

particolare la masseria di fabbrica con 98 moggia di territori situati nel casale di San Nicola la Strada.

Don Biagio promise di assegnare a donna Eleonora per «lacci e spille» ducati 200 annui (in un primo momento era stato scritto 120 ducati), ipotecando i suoi beni e in particolare la sua masseria con 90 moggia di territori situata in Cuzzoli, casale della città di Capua¹⁸.

In un successivo atto, sempre rogato dal notaio Michele Palmesano, don Biagio per dimostrare «l'amore e la benevolenza» promise alla futura moglie, oltre ai 200 ducati «per spillatico», anche la somma di 700 ducati annui per «la sopravvivenza»¹⁹.

Donna Eleonora de Capua e don Biagio Lanza si sposarono in Capua il 25 aprile 1802²⁰.

Nel 1809 Maria Maddalena de Capua sposò Gabriele d'Ambrosio, principe di Marzano e nobile di Capua²¹.

Giuseppe de Capua agli inizi del XIX secolo possedeva in Capua 34 moggia circa di territori e una casa d'abitazione di 6 bassi e 10 stanze in *Strada Ss. Antonio e Caterina* per una rendita imponibile di 268,60 ducati²².

Egli fu un corrispondente del regio bibliotecario Francesco Daniele e nel Decennio francese aspirava ad una carica a livello provinciale di un certo rilievo; lo studioso casertano era un frequentatore dell'abitazione capuana del de Capua Capece, come dimostrano i suoi affettuosi saluti, sempre presenti nelle lettere indirizzate a Giuseppe de Capua, in particolare inviava sempre i saluti a Maddalena e Maria Giuseppa (chiamata affettuosamente Peppina)²³.

Nelle risposte del Daniele sembrava che il de Capua dovesse essere nominato nel Consiglio di Beneficienza di Terra di Lavoro o all'incarico di consigliere d'Intendenza:

«Riv[erendissi]mo Sig[no]r D[on] Gius[epp]e Am[i]co e P[adro]ne Singol[arissi]mo Ieri mi fu consegnato dal nostro Cav[alier]e de Tommasi il v[ost]ro memoriale, e q[ue]sta mattina io sono stato a presentarlo a Mons[igno]re; il quale ha accolto bene la vostra dimanda. Avendogli io detto che Miot p[er] insinuaz[i]on[e] del Re Gius[epp]e quando si trattava di provvedere impieghi in persone di cotesti n[ost]ri paesi avea sempre inteso me; ha mostrato Mons[igno]re di voler fare lo stesso; ma io p[er] modestia ho soggiunto che potea anche sentire D[on] Lelio Parisi.»²⁴

Nel 1810 fu nominato, invece, ricevitore generale della provincia di Terra di Lavoro e in seguito socio corrispondente della Società Economica di Terra di Lavoro (dal 1° novembre 1810)²⁵.

Il ricevitore provinciale risiedeva nella città di Capua, dove aveva sede anche il direttore delle Contribuzioni dirette²⁶.

Il regio decreto dell'11 marzo del 1807 aveva fissato in un dodicesimo della somma della contribuzione della provincia o del distretto la cauzione in contanti che occorreva versare per

¹⁸ Ivi; per Cuzzoli si veda A. MASSARO, *Cuzzoli: un competente paese misteriosamente scomparso: frammenti di vita passata*, Atripalda, 1988.

¹⁹ Ivi, vol. I, f. 342 ss.

²⁰ L. RUSSO, *Capua agli inizi del XIX secolo. Studi sul Catasto Provvisorio*, «Storia del mondo», n. 51, 31 dicembre 2007; ID., *Personaggi e famiglie di Capua fra XVII e XIX secolo*, Napoli, 2019, pp. 163-164; cfr. C. LANZA, *Il Collegio dei nobili e l'espulsione dei Gesuiti nella Napoli del 1767*, «Capys», a. 2000, n. 23, pp. 79-88; B. LANZA, *Entrata dei Francesi nella città di Capua*, a cura di C. LANZA, Capua, 2019.

²¹ <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterad/d'ambrosio.htm> (ultimo accesso in data 18.12.2022).

²² ASCE, *Catasto Provvisorio, Capua, Partitari* vol. 133, n. 98; RUSSO, *Capua agli inizi del XIX secolo*, cit.

²³ Sulla corrispondenza con Francesco Daniele si veda L. RUSSO, *Ruolo di Francesco Daniele nel Decennio francese...*, cit., pp. 68-86; cfr. RUSSO, *Personaggi e famiglie di Capua*, cit.

²⁴ Ivi, p. 79.

²⁵ A. MARRA, *La Società economica di Terra di Lavoro: le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 24.

²⁶ M. R. RESCIGNO, *All'origine di una burocrazia moderna. Il personale del Ministero delle Finanze nel Mezzogiorno di primo Ottocento*, Napoli, 2007, p. 105.

divenire rispettivamente ricevitore provinciale o distrettuale. Nel caso della provincia di Terra di Lavoro si trattava di 83.750 ducati per quella provinciale²⁷.

Lo stipendio mensile del ricevitore generale era di 50 ducati. In realtà occorre precisare che, sebbene tali compensi potevano apparire poco allettanti per individui o famiglie in grado di sostenere costi così elevati, vi erano altre attribuzioni aggiuntive: l'interesse del 5% annuo sulla cauzione versata e una quota del 2% annuo di tutti gli introiti, anche se la somma derivante veniva divisa fra il vario personale della Direzione delle contribuzioni dirette²⁸.

Il 25 febbraio del 1813 la sorella donna Maria Giuseppa sposò in Capua Filippo Gaudiosi, figlio del fu don Pasquale e di donna Teresa Cortese. Il Gaudiosi era nato in Cosenza ed era domiciliato in Napoli alla Strada dell'Infrascata n. 344. Testimoni delle nozze furono: il cavaliere don Biagio Lanza, cognato della sposa, don Giuseppe di Capua Capece, fratello della sposa, il notaio Angelo Stellato e Vincenzo Tancredi²⁹.

Nel 1814 Giuseppe divenne socio onorario della Società Economica provinciale e vi rimase fino al 1818³⁰.

Negli anni successivi il de Capua militò nella Carboneria capuana, diventando presidente del Dicastero che aveva sede nella sua città³¹.

Nel 1832 il 13 marzo morì in Capua prima il fratello minore Diego a 53 anni³², nel medesimo anno morì celibe Giuseppe in Capua il 7 novembre a sessantasette anni³³ e il giorno seguente morì il cognato don Biagio Lanza³⁴.

Donna Eleonora, sorella particolarmente amata da don Giuseppe, morì in Capua l'8 febbraio del 1835 a 55 anni³⁵.

²⁷ Ivi, p. 109.

²⁸ Ivi, p. 110.

²⁹ ASCE, Stato Civile, Comune di Capua, atti di matrimonio, a. 1813, n. d'ordine 7.

³⁰ W. PALMIERI, *I soci della Società Economica di Terra di Lavoro (1810-1860)*, «Quaderno IISM», Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, n. 142 (2009), p. 31.

³¹ L. RUSSO, *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n° 2, ottobre 2018, p. 115.

³² ASCE, Stato Civile, Comune di Capua, atti di morte, a. 1832, n. d'ordine 92.

³³ Ivi, n. d'ordine 413.

³⁴ Ivi, n. d'ordine 414.

³⁵ Ivi, a. 1835, n. d'ordine 69.



Figura 2. Doppia impronta del 2° suggello in ottone della Società Carbonica di Capua, Capua, proprietà Garofano.